

Carissimi Amici,

non ci stanchiamo di raccoglierci in preghiera, e non solo oggi, ma ogni giorno per dichiararci riconoscenti a Dio della nostra santa fede cattolica, che apre il nostro cuore al mondo intero.

Nella preghiera per noi cristiani è impossibile non aprire cuore, mente e volontà al mondo intero. Particolarmente a quanti soffrono per qualsiasi causa. Condividiamo la compassione di Gesù specialmente per i più *piccoli*, cioè per chi è in condizioni fisiche, sociali, spirituali di bisogno.

Gesù provava compassione (= si commuoveva) nel vedere tanta gente seguirlo per toccarlo ed essere guariti, ascoltare la sua parola, accogliere nel cuore la sua Parola per scoprire quanto Dio è grande, buono, misericordioso e quanto ci ama e ci vuole felici. Gesù tornerà, certo, lo incontreremo e vorremmo che tutti gli uomini lo conoscano, lo amino e lo incontrino fin d'ora. Per questo la nostra preghiera per le vocazioni si fa intensa, anche se non vediamo immediate risposte, abbiamo certezza che è preghiera gradita a Dio (da Gesù stesso raccomandata) e che egli è il Pastore buono che non abbandonerà le sue pecore.

La nostra fede sia piena di fiducia e di gioia: il Volto del Signore Gesù, Volto umano di Dio, riflesso luminoso del Padre ci sia sempre nel cuore.

le Figlie di S. Giuseppe

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiamo con il Rosario

Misteri di gloria

1. Gesù risorge vittorioso dalla morte!
2. Gesù sale al cielo e promette il ritorno.
3. Lo Spirito Santo scende sugli Apostoli.
4. Maria Ssma è assunta in cielo.
5. Maria è regina del cielo e della terra.



Il Credo Apostolico

Credo in Gesù Cristo che verrà a giudicare i vivi ed i morti.

Mt 25,1-13 - Dieci vergini,

prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. 5 stolte presero le lampade, ma non l'olio; le 5 sagge presero anche dell'olio. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte, un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte si destarono e prepararono le lampade. Le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No. Quelle andavano per comprare l'olio, intanto arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre e dissero: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: Io non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.



Mt 25,14-30. I talenti - Un uomo,

partendo per un viaggio, affidò a uno dei servi cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, secondo la loro capacità; e partì. Dopo molto tempo, ritornò a fare i conti con loro. Il primo presentò altri cinque talenti, dicendo: "Signore, tu mi affidasti cinque talenti. Il padrone lo lodò e lo ricompensò. Così il secondo presentò 4 talenti e fu lodato e ricompensato.

Infine il terzo disse: "Signore, io sapevo che tu sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; eccoti il tuo". Il suo padrone gli rispose: "Servo malvagio e fannullone, dovevi portare il mio denaro dai banchieri; al mio ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse". Gli fece togliere il talento e lo punì.



con Gesù nella notte IN PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



FOGLIO MENSILE DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE
DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO

Anno XLI - n. 7 - 18/19 luglio 2026

Spirito Santo, soffio di Dio,
fuoco silenzioso che arde nel cuore,
scendi su di noi come luce
che rivela la via di pienezza intessuta
nel nostro Battesimo.

Spirito Santo, principio della Chiesa,
continua a generare
e custodire la comunione,
soffia sulle nostre paure e fa' fiorire in ciascuno,
la sua vera vocazione.

Spirito Santo, donaci di aspirare alla santità,
ovunque siamo
perché coltivando l'amicizia con Gesù,
vediamo crescere ogni giorno,
in noi e attorno a noi,
la luce del Vangelo.

LA PAROLA DI DIO

Guardare al giudizio finale non faccia mai paura. (Papa Francesco)

Nel Credo noi professiamo che Gesù «di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti». La storia umana ha inizio con la creazione dell'uomo e della donna a immagine e somiglianza di Dio e si chiude con il giudizio finale di Cristo. Spesso la fede nel ritorno di Cristo e nel giudizio finale non è così chiara e salda nel cuore dei cristiani. Gesù, durante la vita pubblica, si è soffermato spesso sulla realtà della sua ultima venuta. Tre testi evangelici ci aiutano ad entrare in questo mistero: quello delle **dieci vergini**, quello dei **talenti** e quello del **giudizio finale**. Tutti e tre fanno parte del discorso di Gesù sulla fine dei tempi, nel Vangelo di san Matteo. Con l'Ascensione, il Figlio di Dio ha portato presso il Padre la nostra umanità da Lui assunta e vuole attirare tutti a sé, chiamare tutto il mondo ad essere accolto tra le braccia aperte di Dio, affinché, alla fine della storia, l'intera realtà sia consegnata al Padre. C'è, però, questo "tempo immediato" tra la prima venuta di Cristo e l'ultima, che è proprio il tempo che stiamo vivendo.

In questo contesto del "tempo immediato" si colloca la parabola delle **dieci vergini** (cf Mt 25,1-13).

Si tratta di dieci ragazze che aspettano l'arrivo dello Sposo, ma questi tarda ed esse si addormentano.

All'annuncio improvviso che lo Sposo sta arrivando, tutte si preparano ad accoglierlo, ma mentre cinque di esse, sagge, hanno olio per alimentare le proprie lampade, le altre, stolte, restano con le lampade spente perché non ne hanno; e mentre lo cercano giunge lo Sposo e le vergini stolte trovano chiusa la porta che introduce alla festa nuziale. Busano con insistenza, ma ormai è troppo tardi, lo Sposo risponde: non vi conosco. Lo Sposo è il Signore, e il tempo di attesa del suo arrivo è il tempo che Egli dona a tutti noi, con misericordia e pazienza, prima della sua venuta finale; è un tempo di

vigilanza; tempo in cui dobbiamo tenere accese le lampade della fede, della speranza e della carità, in cui tenere aperto il cuore al bene, alla bellezza e alla verità; tempo da vivere secondo Dio, poiché non conosciamo né il giorno, né l'ora del ritorno di Cristo. Quello che ci è chiesto è di essere preparati all'incontro - a un bell'incontro, l'incontro con Gesù -, che significa saper vedere i segni della sua presenza, tenere viva la nostra fede, con la preghiera, con i Sacramenti, essere vigilanti per non addormentarci, per non dimenticarci di Dio. La vita dei cristiani addormentati è una vita triste, non è una vita felice. Il cristiano dev'essere felice, la gioia di Gesù. Non addormentarci!

La **parabola dei talenti** ci fa riflettere su come impieghiamo i doni ricevuti da Dio e il suo ritorno, in cui ci chiederà come li abbiamo utilizzati (cf Mt 25,14-30). Prima della partenza, il padrone consegna ad ogni servo alcuni talenti, perché li usi bene durante la sua assenza. Al primo ne consegna cinque, al secondo due e al terzo uno. Nel periodo di assenza, i primi due servi moltiplicano i loro talenti, mentre il terzo preferisce sotterrare il proprio e consegnarlo intatto al padrone. Al suo ritorno, il padrone giudica il loro operato: loda i primi due, mentre il terzo viene cacciato fuori nelle tenebre, perché **ha tenuto nascosto per paura il talento**, chiudendosi in se stesso. Un cristiano che si chiude in se stesso, che nasconde tutto quello che il Signore gli ha dato non è cristiano: non ringrazia Dio per tutto quello che gli ha donato!

Questo ci dice che l'attesa del ritorno del Signore è il tempo dell'azione, il tempo in cui mettere a frutto i doni di Dio non per noi stessi, ma per Lui, per la Chiesa, per gli altri, il tempo in cui cercare sempre di far crescere il bene nel mondo. La vita non ci è data perché la conserviamo gelosamente per noi stessi, ma ci è data perché la doniamo.

Mt 25,31-46 -Il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui

tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri: a destra le pecore, a sinistra i capri. Dirà a quelli che stanno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo". Poi dirà a quelli alla sua sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli".

Perché? Ogni volta dato da mangiare a un affamato, da bere, da vestire, avete visitato un malato, un carcerato... l'avete fatto a me. <e voi che non l'avete fatto, l'avete negato a me. che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Infine, la descrizione della **seconda venuta del Signore**, quando Egli giudicherà tutti gli esseri umani, vivi e morti (cf Mt 25,31-46). L'immagine utilizzata dall'evangelista è quella del pastore che separa le pecore dalle capre. Alla destra sono posti coloro che hanno agito secondo la volontà di Dio, soccorrendo il prossimo affamato, assetato, straniero, nudo, malato, carcerato... : cosa facciamo per loro? - mentre alla sinistra vanno coloro che non hanno soccorso il prossimo.

Questo ci dice che **noi saremo giudicati da Dio sulla carità**, su come lo avremo amato nei nostri fratelli, specialmente i più deboli e bisognosi. Certo, dobbiamo sempre tenere ben presente che noi siamo giustificati, siamo salvati per grazia, per un atto di amore gratuito di Dio che sempre ci precede; da soli non possiamo fare nulla. La fede è anzitutto un dono che noi abbiamo ricevuto. Ma per portare frutti, la grazia di Dio richiede sempre la nostra apertura a Lui, la nostra risposta libera e concreta. Cristo viene a portarci la misericordia di Dio che salva. A noi è chiesto di affidarci a Lui, di corrispondere al dono del suo amore con una vita buona, fatta di azioni animate dalla fede e dall'amore.